

Pesante bilancio all'avvio del summit: 60-70 fermati (500 secondo fonti del movimento). Alcuni feriti

In 5000 autorizzati ad avvicinarsi alla zona rossa Fermato e rilasciato un militante di Rifondazione

# Assalto al G8. Marce, scontri e arresti

Tensione a Edimburgo e Gleneagles. Tra i fermati anche italiani. In cella una ragazza dell'Archi  
Concerto finale di Bob Geldof che dice: «Non cedete sulla lotta alla povertà»

di Toni Fontana Inviato a Edimburgo

**IL QUOTIDIANO LOCALE** The Scotsman, specializzato in allarmismo e profeta di sventure, apriva ieri con un'intervista a John Vine, capo della polizia che affermava di non aver «mai detto che la difesa del G8 è totalmente sicura». Un'ammissi-

one a dir poco veritiera. Ieri infatti l'imponente schieramento della polizia del Regno Unito (10mila agenti provenienti da tutto il paese) si è rivelato non solo inadeguato, ma incapace di gestire una situazione molto complicata. Il bilancio della giornata è di 60-70 arresti, tra i quali vi sarebbero anche alcuni italiani fermati nei tafferugli di Gleneagles, e molti scontri, forse anche feriti. Secondo fonti del movimento, i fermati, sarebbero molti di più: addirittura 500.

Il fatto che la polizia abbia deciso di usare la mano pesante è confermato da una notizia che solo ieri è trapelata dalle carceri scozzesi: Giuseppina Paladino, 21enne di Scilla (Reggio Calabria) è stata arrestata lunedì e incarcerata in attesa del processo che si terrà la prossima settimana. La giovane milita in un circolo Archi ed è impegnata nell'assistenza agli immigrati che arrivano in Italia. La polizia scozzese non ha neppure avvertito il consolato e la ragazza, fermata lunedì, è «sparita» in un carcere, assistita da un avvocato d'ufficio. Per descrivere la giornata di ieri occorre partire dalla «geografia» dell'evento. Edimburgo è la capitale, oltre che della Scozia, di tutti coloro che si riconoscono nella campagna Globale contro la povertà. Bob Geldof è l'«icona» del movimento che raggruppa Ong e associazioni. Il summit si tiene in un lussuoso albergo a 5 stelle che dista una sessantina di chilometri da Edimburgo. I «duri», cioè tutti i gruppi radicali, anarchici, e spesso violenti, hanno la loro base nell'«eco-villaggio» di Stirling, non lontano da Glasgow. Questi sono i tre punti di riferimento. La giornata è cominciata (male) appunto a Stirling. Alcune decine di giovani hanno subito ingaggiato uno scontro con la polizia. Qui, ancora all'alba, ci sono stati i primi quattro arresti. Poi, per alcune ore si è svolto un braccio di ferro tra il capo della polizia Vine e gli esponenti del movimento. Alla fine hanno concesso il permesso a 5mila manifestanti di avvicinarsi a Gleneagles. Nel vicino villaggio di Auchterarder sono giunte alcune migliaia di giovani che hanno in più occasioni tentato di avvicinarsi all'hotel del G8. Anche in questo caso la polizia ha effettuato alcune decine di fermi e, in questa fase, sarebbero stati presi anche gli italiani.

Il «movimento» e soprattutto gli «eco-guerrieri» hanno tentato di paralizzare le vie d'accesso al

summit. L'autostrada e la statale 9 sono state bloccate per ore da manifestanti che hanno steso rami sull'asfalto e si sono sdraiati. Nel villaggio di Bannockburn un manipolo di manifestanti ha preso d'assalto il fast food Burger King, e sono volate le manganellate. La campagna scozzese è diventata il campo di battaglia. A Edimburgo doveva svolgersi l'altra iniziativa del movimento, in questo caso più variegato e soprattutto «moderato» di quello che ha sviluppato l'«eco-assalto». Ma non tutto è andato per il verso giusto, soprattutto per la decisione della polizia di vietare ogni accesso alla principale strada della città, Princes street. In mattinata, almeno 2mila giovani, hanno tentato di raggiungere il centro, ma sono stati fermati da cordoni di agenti. Davanti alla chiesa di St John sono scoppiati alcuni incidenti. In questa fase sono stati arrestati altri manifestanti e tra questi l'italiano Federico Tommasello, di 27, dirigente dei Giovani Comunisti (Rifondazione), rilasciato alcune ore dopo. Questi fatti hanno però indotto i dirigenti della polizia a prendere una discutibile decisione. Nel pomeriggio infatti dovevano svolgersi la Long Walk to Justice (lunga marcia verso la giustizia) alla quale Bob Geldof aveva chiamato «un milione di giovani». Va detto che, forse anche per la stanchezza seguita ai concerti di Live8 o per la paura di incidenti, i giovani accorsi ad Edimburgo sono alcune decine di migliaia, ma non centinaia di migliaia. Nel pomeriggio il popolo no-global si è dato appuntamento alla stazione di Waverley, nel centro di Edimburgo ed hanno gridato slogan e mostrato cartelli.

La polizia ha stretto un impenetrabile cordone attorno alla zona ed ha impedito ogni assembramento. Bob Geldof ha cercato di riprendere le redini della situazione dapprima intervenendo ad una conferenza stampa della Campagna contro la povertà e poi con il concerto della sera. «Con Live8 abbiamo raggiunto tre miliardi di persone -ha detto Geldof che ha chiesto a Blair di non cedere sulla lotta alla povertà- ora dobbiamo dire ai capi del G8 che il summit non deve fallire». Geldof è ricomparso alla sera nelle vesti di presentatore del concerto che si è svolto allo stadio Murrayfield di Edimburgo.

**I giovani arrivati a Edimburgo non sono tantissimi. Certo non il milione atteso**



L'urlo di un poliziotto contro i giovani che manifestavano a Gleneagles in Scozia. Foto di Dylan Martinez/Reuters

## Con i clown, l'altra anima no global

**Ai duri si affiancano tanti giovani mascherati da Blair e Bush: «God bless Africa»**  
**Uno di loro dice: «Gli Otto hanno troppo potere, noi siamo qui per chi non ce l'ha»**

inviato ad Auchterarder (Scozia)

**PER I CRONISTI** che hanno seguito il '77 italiano quanto accade nel piccolo e fino a ieri sconosciuto paesino di Auchterarder potrebbe sembrare uno strano

scherzo della storia, una reincarnazione dei personaggi e dei soggetti di quell'epoca. Fortunatamente però qui nella campagna scozzese non vi sono né pistole, né molotov, anche se la rabbia assomiglia a quella di allora. Auchterarder è l'ultimo avamposto del «movimento» prima degli impenetrabili sbarramenti e della rete (del perimetro di 10 chilometri) che rendono il vicino hotel di Gleneagles una fortezza assediata. Arrivarci non è un'impresa facile. Decine di «eco-guerrieri»

hanno bloccato la statale 9 con rami e con i loro corpi, la polizia ha occupato le altre strade. Il suono di una cornamusa segnala l'arrivo delle truppe no-global, o meglio G8 Alternatives. Qualche abitante del luogo guarda incuriosito dalla finestra. L'estenuante trattativa con la polizia, che inizialmente aveva vietato il corteo, si è conclusa con un patto che prevede che 5mila manifestanti possano avvicinarsi a 500 metri dall'Hotel dei Grandi. Il suono

**Diffondono musica da vecchie pianole. Saltano e ridono tenendosi per mano. Qualcuno offre del tè**

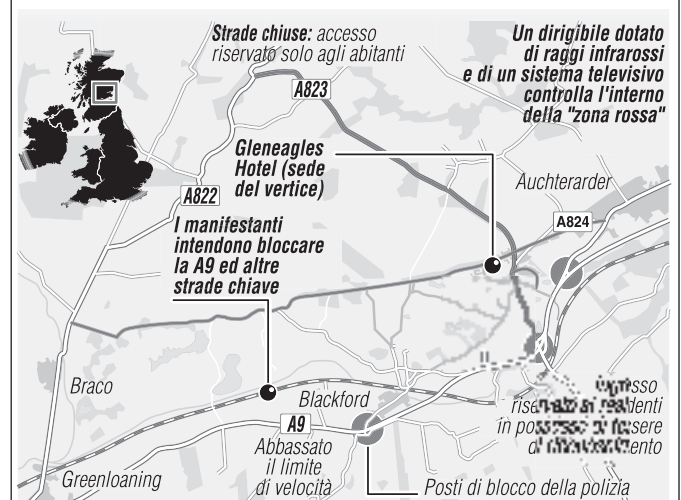
della cornamusa, in mano ad un «professional piper» che veste il tradizionale kilt segnala la presenza della «prima anima» del movimento, quella che esprime la «Scozia profonda». «Veniamo da Dingwall, siamo volontari della carità» - dice una donna che regge un cartello con la scritta «God bless Africa». Attorno a lei giovani e non con le insegne di Christian Aid e le immancabili strisce «make poverty history». Altri spiegano di essere volontari di un'associazione che offre assistenza ai portatori di handicap, ma questi manifestanti sono una minoranza. La seconda anima è rappresentata dall'ultima generazione, diciottenni e ventenni, che, grossomodo, si dividono in due categorie: i duri ed i creativi. I secondi sono tantissimi. I clown, vestiti proprio come gli attori del circo, indossano maschere con i volti di Bush e Blair, diffondono musica da vecchie pia-

### Come si proteggono i "grandi del mondo"

Primi scontri tra la polizia e i manifestanti che hanno cercato di violare la cosiddetta "zona rossa" una fascia di sicurezza eretta attorno all'area in cui sorge l'hotel a 5 stelle che ospita i leader dei Paesi più industrializzati del mondo

#### Le misure di sicurezza

Polizia: oltre 10.000 agenti controllano l'area chiusa



#### IL COSTO DELLA SICUREZZA (dati in milioni di euro)

90	Genova, Italia: a cui vanno aggiunti 33 milioni di euro di danni
83	Kananaskis, Canada
530	Evian, Francia 2,5 mil. di € di danni
24	Sea Island, Georgia, Usa.: esclusi i costi militari
150	Gleneagles, G.B.: spesa stimata

Fonte: Tayside Police, University of Toronto

Infograph/Unità

### IL FIGLIO UCCISO IN IRAQ

La marcia di mamma Rose contro Bush e Blair

**GLENEAGLES** A guidare la manifestazione di protesta che ha tentato ieri di arrivare a Gleneagles e forzare la zona rossa, è stata Rose Gentle, madre di un soldato britannico di 18 anni, Gordon, ucciso nella guerra in Iraq. La donna, parlando a circa ai manifestanti riuniti nei pressi del villaggio limitrofo di Auchterarder, ha detto di aver deciso di partecipare alla marcia per protestare contro «le menzogne di Tony Blair». «Oggi - ha spiegato ancora Rose - voglio che George W. Bush e Tony Blair sappiano che le famiglie dei soldati non si arrenderanno».

nole, saltano e ridono tenendosi per mano. Un clown si avvicina e gentilmente offre una tazza di tè: «il tè è sicuro, la guerra è pericolosa» - osserva. Anche loro, come gli altri, hanno rivisto lo slogan della Coalizione contro la povertà e ideato «Make capitalism history», cioè «aboliamo il capitalismo». Dopo molte esitazioni accettano di parlare: «Questi 8 -dice il capo del gruppo a patto di non chiedere i loro nomi- che si riuniscono a Gleneagles hanno troppo potere, sono contro la democrazia vera, sono i padroni del-

**Hanno rivisto lo slogan contro la povertà e ideato uno che dice: «Make capitalism history»**

le armi. Questo vertice è illegale». «Noi invece vogliamo fare qualcosa di utile per tutti, per chi il potere non ce l'ha» - aggiunge una ragazza prima che il capo, con fare burbero, dica: «Ora basta parlare con la stampa». Camminiamo con loro in questa parte del villaggio che appare deserta fin dentro un parco davanti al quale stanno arrivando altri pullman. La polizia vigila, ma non interviene. «5mila di loro sono stati autorizzati, hanno il permesso di venire qui - spiega un poliziotto - se poi sono 6mila non importa, basta che rignino dritto». Ma quella dell'agente appare una vera illusione. Nel parco ci saranno duemila persone, tra una selva di cartelli contro Bush e la guerra in Iraq. Arrivano gruppi di black bloc, altri che indossano divise militari e l'atmosfera si fa pesante. Pochi minuti dopo inizia l'assalto alla fortezza dei Grandi.

t.fon.

### BURKINA FASO



#### Yannick, 13 anni «Sogno altri pozzi»

**Yannick**, un ragazzo orfano che vive in un villaggio nel distretto di Signoghin in Burkina Faso, è stato costretto ad abbandonare la scuola due anni fa, quando è morto suo padre. Oggi vive con due fratelli più grandi e la vita, come per molti altri bambini in questo Pa-

ese che è uno dei più poveri dell'Africa, non è facile. Nonostante gli sforzi fatti dall'organizzazione umanitaria Wateraid, che ha stanziato i finanziamenti per la costruzione di due pozzi, Yannick ancora oggi è costretto a prendere acqua in un bacino inquinato, con il costante rischio di contrarre malattie. «Vengo qui per pescare, prendere l'acqua necessaria per bere e lavarmi», dice, «ma spero nella costruzione di nuovi pozzi».

### SUDAFRICA



#### Tokozile, 15 anni «Serve aiuto, ora»

**Tokozile** pensa già alla fine della sua vita. Sa poco del G8 e ancora meno del concerto Live 8, ma di una cosa è certa: ha bisogno di aiuto, ora. «Sono troppo povera per potermi interessare alla musica», dice Tokozile. «Se gli aiuti promessi da Mr. Blair arriveranno tardi, io

potrei non beneficiarne perché forse sarò già morta». I suoi genitori sono morti 10 anni fa. Oggi si occupa delle sue tre sorelle più piccole, ha dovuto abbandonare la scuola. Vive facendo lavoretti che durano poco, ma non riesce a guadagnare abbastanza per sfamare quattro bocche. «A volte stiamo anche tre giorni senza mangiare», racconta. È così disperata che dice: «Se avessi le ali volerei a questo vertice per raccontargli la mia vita».